

L'angolo di MITÌ VIGLIERO



“Filippu de li testi”

Era il 1913; tante navi partivano dai porti italiani dirette verso le Americhe, cariche di giovani pieni di speranze in una vita nuova, fatta di fortuna e benessere.

Tra questi c'era il venticinquenne manovale Filippo Bentivegna, nato a Sciacca nel 1888 e diretto nel Middle West a costruire ferrovie.

Ma lui non trovò fortuna e benessere bensì un amore contrastato che gli costò una badilata sul cranio da parte di un rivale; il colpo fu così violento che dovette abbandonare il lavoro e tornare a casa, diverso nel carattere e nella mente.

Con i soldi guadagnati comprò in località Sant'Antonio e ai piedi del Monte Kronio, una casetta al centro di un podere pieno di alberi, fichi d'india e rocce.

Mastru Filippu, come lo chiamavano, era analfabeta; non sapeva nulla di storia, di arte, di scultura; ma appena preso possesso del suo terreno, iniziò a scolpire ogni pietra che vi trovava.

Scolpiva teste, solo teste: teste femminili e maschili, teste serie, tristi, sorridenti, enigmatiche.

Teste di antichi guerrieri, di pellerossa, di re con la corona, di papi con la tiara; teste di ruffiani, di nobili, di soldati, di briganti, di contadini. Teste di Hitler, Mussolini, Garibaldi, Fate, Regine. Teste che ricordavano idoli precolombiani, teste simili a mascheroni africani, teste identiche a quelle dei pupi siciliani... Centinaia, migliaia di teste tutte diverse ma accomunate dall'identico sguardo attonito perso nel nulla.

I pezzi più grandi di roccia divennero simili a gradinate di teatro; ogni spunzone una testa diversa. Ogni roccia di media grandezza si tramutò in un brulichio di crani spesso uniti uno all'altro come dei Giano bifronte. Persino i sassi più grandi vennero scolpiti e abbandonati sull'erba nel punto dove li aveva trovati.

Tramutare pietre in teste era diventata per Bentivegna una sorta di vocazione, di imperativo categorico; misantropo, viveva da solo in compagnia di tanti cani, aveva pochi rapporti coi suoi concittadini: diceva di non aver tempo da perdere, che doveva scolpire.

Si faceva chiamare “Sua Eccellenza” perché si

era convinto di abitare in un regno con tanto di castello e di giardino incantato intorno.

A chi gli chiedeva spiegazioni del perché scolpisse solo crani umani, rispondeva “la testa nasce testa”, ossia qualunque cosa abbia una seppur vaga forma di testa “è” una testa, ha vita dentro di sé. E facendo “venir fuori” dai sassi le teste, Mastru Filippu “fecondava” la sua terra dandole vita; non per nulla parecchie di quelle teste hanno sulla sommità una sorta di fallo.

Ad un certo punto gli vennero a mancare le rocce; iniziò così a scolpire gli alberi d'ulivo, ma la materia non gli dava la stessa soddisfazione.

Così incominciò a scavare per tutti i due ettari del suo terreno, alla ricerca di pietre. Scavò tunnel, cunicoli, grotte, scolpendo direttamente le teste sulle rocce che spuntavano dal tufo; nel frattempo rivestì ogni parete interna della sua casa con dipinti naïf che riproducevano i grattacieli americani.

Nel 1967 “Filippu de li testi” morì. Il suo “Castello Incantato” appartiene ora al Comune di Sciacca.

PICCOLO MONDO

Bambini

Sono 250.000 i minori impiegati in 17 conflitti armati in 24 territori del mondo. Il 40% sono bambine, spesso utilizzate come schiave sessuali. Ben 22 milioni i bambini profughi o sfollati a causa delle guerre. In anni recenti 2 milioni sono morti e 6 milioni sono rimasti feriti, resi disabili o traumatizzati. Primo posto nel mondo nella classifica 2007 del benessere per i bambini italiani. E solo 89 milioni di euro stanziati dall'Italia per i fondi Unicef per l'infanzia per il 2009. Nel 2008 erano il triplo!

Fame e sprechi

Ogni anno 10 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono per malattie facilmente curabili. Sono ben 126 milioni i bimbi vittime di sfruttamento lavorativo. Non hanno la possibilità di frequentare

Gli spilli di Erasmo

la scuola 77 milioni di bambini e sono 300 milioni quelli che soffrono di qualche forma di malnutrizione. Ma in Italia si butta il 10 per cento della spesa nei cassonetti. Peggio ancora i britannici: gettano via la metà del cibo prodotto nel paese, corrispondente alla metà delle importazioni alimentari dell'intera Africa!

Ma che spilorci!

I fondi che l'Italia ha devoluto in aiuti reali pubblici allo sviluppo sono diminuiti negli ultimi due anni del 41%: al primo posto c'è la Svezia, che dedica ai paesi poveri lo 0,90 per cento del PIL. Medaglia d'argento al Lussembur-

go con lo 0,87. Quindi Danimarca e Olanda (0,74). L'Irlanda offre lo 0,53 per cento. Seguono Finlandia, Inghilterra e Belgio (0,38), Spagna (0,27), Germania e Francia (0,23), Austria e Portogallo (0,20), Grecia (0,15). E l'Italia? Ha devoluto in aiuti reali un miserrimo 0,11 per cento del PIL.

Anestetici

Il migliore anestetico per non pensare? Ce lo offrono i mezzi di comunicazione, la tv in prima fila. Con regolare cadenza gli ascoltatori si trovano nel piatto la consueta minestra riscaldata. Come i servizi su Natale, Capodanno e Pasqua, le interviste ai calciatori, i

commenti alle sempre più invasive cronache di nera, le diete estive ed invernali, come affrontare il caldo e il freddo, le influenze periodiche, i vaccini e le categorie a rischio. Tutto sempre uguale e puntuale, come rivivere ogni giorno lo stesso giorno.

Longevità

Con un Pil sotto zero, scossa dalle figuracce internazionali di camorra e rifiuti, l'Italia è però prima nella statistica che conta di più: quella della vita. Da noi, infatti, si vive più a lungo che nel resto d'Europa. Gli uomini italiani sono in cima alla classifica con 80,4 anni di aspettativa media, seguiti dagli svedesi (80,3). E anche se le donne sono leggermente sopravanzate dalle francesi (85,4 anni contro i nostri 85,3), nel complesso si conferma che il nostro è il paese dove i giorni sono più lunghi.

Agrodolce



di Nazzareno Capodicasa

Come t'informo: ripetitività e sbadigli

Provo ancora a resistere, ma sono ormai tanti gli italiani che quando arrivano i TG cambiano canale e che non leggono più i quotidiani.

Si possono capire. È una vita che leggiamo o ascoltiamo le stesse notizie e con la medesima salsa di sempre. Terrorismo, alti e bassi del mercato finanziario, politici cialtroni e drammi quotidiani della pazzia, della gelosia, dell'emarginazione; stragi del sabato sera e morti cosiddette “bianche”, definite come “tragiche fatalità”; feste di Natale e di Pasqua, esodi di ferragosto con gli immancabili “assalti” a spiagge, treni e quant'altro. Con gli imperdibili consigli degli esperti (?). Ogni anno c'è l'autunno più piovoso e l'inverno più freddo, l'estate più calda del secolo, tutti gli anni. Il discorso del presidente

alla nazione, i saldi inverno/estate e gli aumenti delle bollette: ogni famiglia il prossimo anno spenderà una pacca di euro in più! Sciopero qua

sciopero là, manifestazioni e cortei. Immigrazione e campi nomadi; tangentopoli e calciopoli, il processo di Cogne, il processo di Perugia, il processo di Erba. Qualche terremoto, inondazioni, eruzioni, tsunami e smottamenti, i risultati di calcio e le moviole! Provate a leggere un qualsiasi quotidiano del 30 Dicembre 1998 o del 30 Dicembre 1988 o del 30 Dicembre 1978: sempre le stesse cose. Cambiano i nomi e qualche dettaglio, ma leggiamo sempre le stesse cose! Saranno i giornalisti che non riescono a trasmetterci più emozioni o siamo diventati ormai cinici ed insensibili?

